



Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Brill, Jones, Ferenczi, Freud, Hell e Jung in una foto ricordo di un viaggio in America nel 1909

**Perversioni, alcolismo, «nevrosi della domenica», adattamento della psiche alle malattie somatiche: ecco i temi su cui lavorano in Ungheria gli allievi di Ferenczi. In un convegno a Milano István Härdy e Livia Nemes hanno spiegato le ricerche dell'unica scuola psicoanalitica che opera nell'Europa dell'Est**

# Freud abita a Budapest

MILANO — Katalin Karády era una giovane attrice ungherese al tempo della seconda guerra mondiale venne via via avvolta dalla seconda guerra mondiale come spia tedesca, eroina dell'opposizione di sinistra, di una seduzione di uomini, poi spinti al suicidio, e, al tempo stesso, omosessuale, lesbica. Katalin ripropone il mistero di cantanti dalla voce profonda, su registri maschili, che sono però lemminghi, attraenti, sexy. Come Marlene Dietrich, o, oggi, Amanda Lear, figure pronte a sollecitare la fantasia della «donna fallica», sempre agli agguati dentro di noi. Una riprova? Qualche anno fa, in Ungheria, un disco, subito venduto a centinaia di migliaia di copie, che ripropone una scelta delle canzoni più note di quell'attrice, ha scatenato un pathos nostalgico che ha fatto discutere tutto il paese, dal pubblico, ai sociologi, agli psicologi, ai critici cinematografici. Ma come spiega la psicoanalisi questo ricorrente emergere della «fantasia della donna fallica»?



**La poesia spettacolo è soltanto un bluff? E Castelporziano è una invenzione di Franco Cordelli? Due polemiche risposte all'articolo di Angelo Guglielmi**

# «Gruppo '63», noi ti sfidiamo!

Sono amico di Cordelli e insieme (insieme a tanti altri) abbiamo fatto i festival internazionali di poesia (Castelporziano, Piazza di Siena, ecc.). Quindi posso testimoniare che ciò che dice Angelo Guglielmi corrisponde al vero: Franco Cordelli ha degli amici, e con i quali, oltre a scambiare quattro chiacchiere — o forse proprio perché ce le scambia e chiacchierando vengono le idee — ha organizzato delle cose non del tutto irrilevanti nel mondo della poesia e dello spettacolo.

A proposito dei festival di poesia, non si può negare, mi pare, che Castelporziano abbia fatto storia. Un evento del genere non si era mai visto, o sbaglio? Ma lo stesso Guglielmi riconosce che «da qualche anno ce ne sono sempre di più». Le letture in pubblico sono, quindi, entrate stabilmente nel costume letterario italiano. Non mi pare una cosa da poco, anche se ciò non comporta, sembra, un aumento delle tirature dei libri di poesia. Ma perché, ancora una volta, insinuare che chi vi partecipa lo fa per nascondere dietro la generalità e la vocalità «la mancanza di una reale necessità espressiva»? Nella stessa pagina dell'Unità di mercoledì scorso in cui è uscito l'articolo di Guglielmi c'era un articolo di Cucchi che raccontava dell'esibizione ad Alessandria di Sanguineti, Giudici e Porta accanto a cantautori come Paolo Conte, Gino Paoli e Roberto Vecchioni. Forse che loro se lo possono permettere perché hanno più di cinquanta anni? O non dovrebbero forse ringraziare noi che abbiamo fatto Castelporziano se possono portare la poesia e loro stessi fuori delle solite quattro mura? O vogliamo sostenere che Zeichen, Bellezza, Conte, Scialise o Berardinelli non hanno scritto libri all'altezza di Sanguineti, Giudici, Porta o Pagliarini?

Ma, per concludere, veniamo al libro di Cordelli. Qui non si tratta di difenderne la qualità, che lo stesso Guglielmi, tra le righe, ammette, ma di discutere le obiezioni di merito che gli vengono mosse. Se l'accusa è di epiziacare il privato, non so che cosa rispondere. La letteratura, al fondo, non ha sempre fatto questo? Ma se, all'opposto, l'accusa è di privatizzare il pubblico, mi pare che il minimo che si possa dire è che Guglielmi non ha descritto bene il rapporto tra l'oggetto e la struttura del libro. Non si tratta di un diario, e neppure di un quaderno di appunti; e non posso credere che Guglielmi non se ne sia accorto. *Proprietà perduta*, infatti, è paragonabile soltanto a *Fratelli d'Italia* di Arbasino o a certi romanzi di Norman Mailer, in cui la chiacchiera, la cronaca, il filosofeggiare sono la fotografia letteraria di un'epoca. Quindi non è vero che Cordelli parli di se stesso, non è vero che ceda «alla lusinga di raccontarsi», perché una delle tesi di fondo del libro è che i poeti sono «mostrosi» a causa del loro narcisismo, e poi perché l'io narrante di *Proprietà perduta* è scisso tra interno e esterno, io e ego.

**Nel 40° anniversario della Resistenza, in tutte le biblioteche, scuole, sedi democratiche**

<p>28.000 antifascisti, uomini e donne, per la massima parte giovani, furono carcerati o confinati durante gli anni del fascismo per la loro opposizione alla dittatura. Senza di loro la Resistenza non avrebbe avuto il carattere che noi conosciamo. Senza di loro l'Italia non sarebbe diventata una repubblica democratica e antifascista. Chi erano? Cosa fecero? Trovate i loro nomi e le loro attività in queste opere.</p> <p>Prefazione di SANDRO PETRINI Tutte le ordinanze e le sentenze emesse dal Tribunale di Milano dal 1943 al 1945 sono state rivedute e accuratamente controllate da una commissione di studiosi. 3 volumi - 1.500 pagine - L. 50.000</p>	<p>28.000 antifascisti, uomini e donne, per la massima parte giovani, furono carcerati o confinati durante gli anni del fascismo per la loro opposizione alla dittatura. Senza di loro la Resistenza non avrebbe avuto il carattere che noi conosciamo. Senza di loro l'Italia non sarebbe diventata una repubblica democratica e antifascista. Chi erano? Cosa fecero? Trovate i loro nomi e le loro attività in queste opere.</p> <p>Prefazione di UMBERTO TERLIZZI Tutte le sentenze pronunciate in aula contro 5.000 antifascisti processati dal Tribunale speciale. 1 volume - 622 pagine - L. 20.000</p>	<p>28.000 antifascisti, uomini e donne, per la massima parte giovani, furono carcerati o confinati durante gli anni del fascismo per la loro opposizione alla dittatura. Senza di loro la Resistenza non avrebbe avuto il carattere che noi conosciamo. Senza di loro l'Italia non sarebbe diventata una repubblica democratica e antifascista. Chi erano? Cosa fecero? Trovate i loro nomi e le loro attività in queste opere.</p> <p>Prefazione di ARNOLDO BOLDRINI Tutte le ordinanze di assegnazione in aula contro 13.000 antifascisti confinati. 4 volumi - 2.000 pagine - L. 80.000</p>
--	--	--

LA PIETRA  
Viale Fulvio Testi, 75 - Milano - Tel. 642.84.40

**Caro Guglielmi, ho 40 anni e non me ne vergogno**

Angelo Guglielmi, recensendo un libro di Franco Cordelli intitolato *Proprietà perduta* e dedicato alle giornate di due Festival internazionali di poeti, tra le altre cose, se le prende con la generazione dei quarantenni, scrittori e poeti troppo effervescenti, definendola «generazione di trappasso». È evidente che Guglielmi si riferisce a quella italiana e non, mettiamo, a quella europea, in specie a quella romana. Se non fossimo vaccinati contro la superstizione, saremmo andati, trofati, a toccar ferro. Se a quarant'anni si è di trappasso, mi son detto, a cinquant'anni e passa che cosa saranno mai!

Un altro concetto importante elaborato da Ferenczi è quello di «patonevrosi». Cosa succede nella psiche, nella personalità del paziente, quando gli si ammala un organo importante e deve sottoporsi a un intervento chirurgico? Come il cancro alla testa, le sue ferite, così in questi casi si mobilita in noi la difesa psicologica dell'organismo contro gli agenti patogeni. Anche la libido, e, nella sua eresia, si mobilita dal mondo esterno per concentrarsi narcisisticamente sull'organo malato. Il nostro equilibrio mentale viene sintenerne gravemente, esserne spinto all'indietro, nella regressione all'infanzia. Il malato che diventa bambino. È questo Alexander ha scritto che Ferenczi deve essere considerato il pioniere dell'approccio dell'adattamento psichico alle malattie somatiche.

Piero Lavatelli